ANNO XVII — Domenica 15 Marzo 1891. — N. 768

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
1040 - CANGALLO - 1040

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato. :............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 15 Marzo 1891.

Bis non chiesto

E ci siamo di nuovo! Si era appena migliorati di quella potente indigestione sofferta alcuni mesi fa di *doppie patrie*, di naturalizzazioni, di cittadinanze ibride, anfibie, di *centri* e di leghe...., ed ecco, che proprio nell'infuriare della crisi, quando la *sindineritis* assume forma spaventevolmente epidemica, uno dei *centri*, con un sangue freddo invidiabile, si fa innanzi risollevando la indigesta quistione con un progetto di petizione da dirigersi agli alti poteri dello Stato.

Che teste di ca....rota questi propagandisti incorregibili della patria a base di pagnotta!

E pure dovrebbero far tesoro delle lezioni avute, se é vero che la storia é maestra della vita, e non dimenticare quel solenne, piramidale, strepitoso, mastodontico fiascone, ottenuto nel memorando *meeting* di via Piedad, che doveva essere la sintesi di tante *sgonfiature*.

Ma giá gli apostoli ed i riformatori sono imperturbabili, e badano poco ai clamori del *profanum vulgus;* e quindi non è strano che i *centripedi* missionari del nuovo verbo naturalizzatore, facendo astrazione dagli ammaestramenti del passato, e con mancato senso di opportunitá, si ripresentino sulle scene a rappresentare una commedia che il pubblico ben pensante ha solennemente fischiato.

Naturalmente che gli altri, quelli della *lega*, devono tornare in scena forzosamente e, per lo meno, contraporre alla petizione dei fautori dell'*ubi bene*.... una nuova affermazione di principî, con un manifesto, un proclama o qualche cosa di simile che, speriamo, non sollevará le ire dei pedanti della grammatica; e cosí torneremo da capo, e saremo di nuovo alle liste, alle proteste, alle firme apocrife, alla cuccagna dei giornalisti, tutto ció in barba alla crisi, alle emissioni, al corso forzoso e al prestito interno.

Gente di spirito i nostri compatrioti!

EBE.

STREGGHIATURE

La caduta del gabinetto Crispi ha fatto andare in brodo di giuggiole tutti *los distinguidos literados de Paris;* e, il bello si é che attribuiscono quella caduta, non alle tergiversazioni dei partiti parlamentari d'Italia: *que esperanza!* ma alla ingerenza francese nelle cose d'Italia; e quindi, a giusta ragione, essi la chiamano: *Une* GROSSE *victoire française*.

Per Dio....nisio! sembra che abbiano vinto la battaglia di *Sedan*, i signori francesi....!

Lasciamo stare in pace la *grossa* che è composta di dodici dozzine: nè curiamoci che, essendo *incinta la vittoria*, è andata a partorire in Francia; noto soltanto due cose:

1ª Che i francesi stessi non negano di aver voluto mettere il naso nelle cose nostre, come se l'Italia fosse una provincia francese; per conseguenza, come buona guerra, noi avremo il diritto di mettere anche il nostro naso nelle cose di Francia, caso mai si presenti la occasione; sperando, che i nostri amabili cugini saranno cheti come tante *ciulle:* e non vorranno rimproverare a noi, quello che essi ci hanno fatto antecedentemente.

2ª Che se, quando Crispi é caduto, tutta la *grosse victoire*, é stata della Francia; cosí speriamo che, quando Crispi andrá un'altra volta al potere, i nostri amabili cugini, vorranno essere compiacenti di saperci dire se la *dèroute* sará tutta della Francia, o pure ... dell'imperatore della China.

Intanto, prendiamone nota e *tiremm innanz*.

—

Io, come la Rosina del Barbiere di Siviglia, sono docile, rispettoso, ubbidiente, eccetera eccetera; ma del pari, quando mi gira la boccia, mi permetto di riveder le buccie, anche a coloro che siedono in alto: sempre con buon modo e con garbo, questo sí; ma, una strigliata la voglio dare.

Veniamo al grano.

Sua Eccellenza il Marchese di Rudiní, nell'annunciare *Urbi et Orbi*, il suo avvenimento al potere, ha scritto una circolare e si é servito dell'idioma francese; la qual cosa dimostra che o il signor di Rudiní non conosce la lingua italiana, o crede che la liugua italiana non sia diffusa come la tedesca, la spagnuola e la portoghese (poichè queste potenze si valgono della loro lingua nazionale in simili circostanze) e si serve della lingua altrui.

In un caso o nell'altro, il Marchese di Rudiní m'incomincia a ciurlare nel manico; e se é con questa manîera servile e indecorosa che egli intende accaparrarsi la benevolenza della Francia, si sbaglia di grosso, e come!

Il signor di Rudinì é stato giovane anch'esso, e avrá letto quel sonetto del Foscolo sulla sentenza capitale contro la lingua latina, proposta nel Gran Consiglio Cisalpino nell'anno 1798. Lo avrá letto quel sonetto, ma poi lo avrá dimenticato.

Ebbene; noi non dimentichiamo; quel sonetto, dice cosí:

Te nutrice alle Muse, ospite Dea,
Le barbariche genti che ti han doma
Nomavan tutte, e questo a noi pur fea
Lieve la varia, antiqua, infame soma

Che se i tuoi vizî, e gli anni e sorte rea
Ti han morto il senno ed il valor di Roma,
In te vivea il gran dire che avvolgea
Regali allori alla servil tua chioma.

Or ardi, Italia, al tuo Genio ancor queste
Reliquie estreme di cotanto impero,
Anzi il toscano tuo parlar celeste

Ognor piú stempra nel sermon straniero;
Onde piú che di tua divisa veste,
Sia il vincitor di tua barbarie altero..

—

E in allora, si trattava della lingua latina: ora che l'Italia é una potenza di prim'ordine, non si tenta di *stemprare nel sermon straniero il suo toscano parlar celeste*; ma si sopprime addirittura, e si parla con la lingua degli altri.

É dignitoso codesto, signor Marchese di Rudiní? Non dico che i signori francesi non ve ne sapranno grado; ma noi altri italiani che non sappiamo, né vogliamo saperne di convenienze internazionali, di partiti, ecc. ecc. e desideriamo che la nostra patria non si umilî a nessuno e sia rispettata come merita, noi altri italiani, nell'udire codeste cose, sputiamo al suolo, disgustati ed esclamiamo:

— Puh...... !

—

La stampa francese, in generale, scioglie dei ditirambi al Rudiní, per tre motivi visibili e palpabili.

1° Perché, crede, che l'Italia, poco per volta, si distaccherá dalla Triplice e si unirá in alleanza offensiva e difensiva colla sua *belle et riche soeur*, *la France*.

2° Perché, crede, che l'esercito italiano e la marina, saranno disarmati, sino a quando durerá la Triplice. E difatti la stampa francese ha incominciato a ballare il *cancan* sul disarmo del nostro esercito.

3° Perché, crede, che il Re d'Italia sia Rudiní e non Umberto di Savoja.

Sta bene: noi lasciamo che la stampa francese balli e canti a sua posta; noi, badiamo ai fatti nostri, senza curarci dei suoi apprezzamenti *ilustrados*.

Mi diceva quel mio maestro che é morto in galera:

— Figlio mio, ricordati che, in tutto il mondo, vi sono tre specie di persone alle quali bisogna dar sempre ragione, e sono: i francesi, i cosí chiamati repubblicani, e le donne. Non discutere mai con queste persone, perché é tempo perso.

Ed io mi sto ai dettami del maestro e fo lo gnorri (guarda *Amico dei miei peperoni*, che si scrive: lo gnorri, e non *il gnorri)*.

Intanto, la nostra flotta, numerosa e poderosa, trovasi tutta concentrata in Augusta, e gli equipaggi godono a bordo una eccellente salute.

Questa lieta notizia io dó alla stampa francese, ma in modo affatto riservato.

—

Che cosa vi dicevo io, mie belle lettrici, nel numero scorso? Che il *Moccolo del Pizzardone*, non avrebbe approvato l'affratellamento tra i componenti la stampa italiana. Difatti, egli, con voce piagnolosa da coccodrillo, rimpiange le orecchie e i nasi tagliati; il linguaggio virulento; gli scandali majuscoli ai quali era abituato; e, lo confessa egli stesso, ci si divertiva; e ci si divertiva, perché egli, che nessuno cura, finora non si é trovato mai nella necessitá di esporsi ad avere le orecchie e la coda mozze, ed il naso tagliato.

Serva questo rimpianto, a mettere sull' avvisato i nostri scrittori di giornali, a non trascendere in inutili e dannose polemiche personali, e dare addosso inesorabilmente a tutti coloro che si fanno un vanto d'insultare alla nostra patria; poiché, se i giornalisti italiani hanno fatto

APPENDICE

Un' ultima palanca

(*Continuazione vedi N. antecedente*).

—

— Una sera mi daró la mia parola d'onore di non toccar mai piú carte. E sará finita per sempre — si diceva rientrando nella sua modestissima stanzuccia al quarto piano. Prendeva i suoi pasti in una pensione piú modesta ancora e dove aveva cura di pagare anticipatamente. Il resto del *passivo* della vita di studente per lui non esisteva. Era un capitolo che passava sotto silenzio. Anche coi suoi piú intimi non ne parlava affatto, seguendo anche in questo il suo sistema particolare: ma qualcuno che per caso era riescito a saperne piú degli altri e si era arrischiato sorridendo e senza malizia a parlarne, era stato preso a braccetto da Nicolino, condotto a far quattro passi, lontano dal crocchio, ed erano ritornati, sempre a braccetto, sempre di gaio umore come prima. Ma l'amico non aveva né allora, né di poi aperto bocca.

La sera fatale era proprio una delle ultime del mese. E Nicolino aveva postato su di un'ultima carta i suoi ultimi fondi.

La sorte gli fu avversa.

Si alzó da sedere e buttó via un mozzicone di sigaro che stava masticando, spento, fra i denti.

— Te ne vai? — lo interrogó uno della brigata.

— Sí, bel figliuolo! Qui dentro non ci si puó piú resistere. Si é asfissiati dal fumo. Vado a respirare.... Buon divertimento!

Nessuno lo trattenne. Qualche stretta di mano ricambiata con quelli piú vicini all'uscita, qualche a rivederci in risposta al suo saluto, poi tutti ritornarono a prestar attenzione al tenitore del banco ed il posto lasciato vuoto da Nicolino fu subito occupato.

sacramento di non piú lacerarsi tra di loro, deponendo le armi, hanno sempre sotto mano lo scudiscio, per solcare la *facciaccia* a tutti coloro che si mostrano indegni di portare il nome d'italiani.

(Che periodo stupendo! mi sono rallegrato con me stesso).

—

E la commemorazione a Mazzini? Fiasco completo! Non si vogliono persuadere, questi signori intransigenti col galateo, che, tutto ció che essi toccano, si deturpa....!

All commemorazione, secondo la *Prensa*, intervennero da 2 o 3 mila persone, (erano di piú.... erano da 30 a 40 mila). Secondo la *Nacion*, erano 800; e secondo la *Patria Italiana, la commemorazione era composta di un migliajo di persone.*

Prendo il migliajo, e muoja l'avarizia.

Questo migliajo di persone, era composto di repubblicani falsi, di repubblicani veri, di monarchici, socialisti, comunardi, anarchici, papalini ed *omne genus musicorum*.

Il giovinetto Cittadino Monaciulla fungeva da maestro di cerimonie.

Si alzó il sipario, ed il cittadino *Tito Livio Ciampettini* incominció ad eruttare un discorso epilettico, molto eloquente, tirando a palle infuocate contro Casa Savoja.

Gl'intervenuti stettero ad ascoltarlo con tutta la pazienza desiderabile; ma quando *el distinguido orador* disse che: *l'Italia é oggi, come nel 1859 soggetta all' Austria*, una voce gridó: **non é vero.**

Veramente queste briache parole non meritavano una interruzione; ma, dal momento che le interruzioni sono permesse in Parlamento, tanto piú devono essere tollerate in un pubblico passeggio, aperto a tutti. Poiché, persuadiamoci pure, quando si ha la faccia tosta di andare a dire delle bestialità nella pubblica via, ognuno ha il diritto di dire:

— Siete una bestia.

Ma i repubblicani, intendono la libertá e la repubblica a modo loro: se quell'individuo avesse applaudito, sarebbe stato un benemerito della patria; invece ha protestato, e gli é stata rotta la *galera*. Egli, nell'andársene esclamó:

— Mi avete rotta la galera, per paura che io vi volessi mettere nella medesima; ma, non dubitate, andrete a finire nella suddetta.

E cosí finí la grrrrande manifestazione a Mazzini, fatta, secondo l'uso ed il costume di coloro che sono stati sospinti dalla fame, ad emigrare all'estero (1).

L'indecrepito Monaciulla, evidentemente commosso, piangeva come un vitello da latte....!

Si conchiuse, gridando: *viva la repubblica italiana, viva la rrrivoluzione universale.*

Ma son matti costoro, per gridare: viva la *repubblica italiana* stando.... nella Repubblica Argentina?

Anima repubblicana e universale di *Coletta a chiatta*, tu avrai arrossito in quel giorno!

—

Per finire — Tra uno *spennato*, e un *pennajuolo.*

— *Spennato.* Tu menti per la gola come un ciarlatano.

— *Pennaiuolo.* Tu menti da per tutto, come un epitaffio.

CASTORE.

(1) Nel linguaggio furfantesco, per FAME, bisogna intendere i REALI CARABINIERI: poiché, se cosí non fosse, allora i 32 milioni d'italiani residenti nella penisola, sarebbero tutti morti da un bel pezzo.

In Italia muojono di fame coloro che vogliono mangiare, bere, andare a spasso e fare il mestiere di tribuni da strapazzo — E se vengono in Merica, non é per migliorare la loro posizione; ma perché possono esercitare la loro professione tribunizia, impunemente. Questa é la veritá.

MINIME

Il prestito popolare cammina a piccola velocitá — peró s'é fatto piú dí quel che si prevedeva.

E se l'esito é stato discreto, lo si deve in gran parte agli stranieri, che hanno provato una volta di piú essere scevri di quell'egoismo che loro attribuiscono molte delle gazzette argentine.

Non c'é che dire, senza *los gringos*, non si fa niente di buono.

—

Fu, come scrivemmo in principio, uscendo da quell'ambiente caldo, affumicato, impregnato di vapori che lo rendevano nebbioso, che Nicolino barbottó la frase colla quale confessava a sé stesso che «faceva freddo davvero» e non esserci a discutere in proposito. Veramente la possibilitá di una controversia era impossibile, poiché il giovane si trovava solo, in caso diverso, cedendo anche ad un assalto di cattivo umore, a cui ora poteva dar sfogo a sua posta, egll sarebbe stato capacissimo di asserire a chiunque altro avesse proferito le sue proprie parole, che al contrario pareva di essere a mezzo estate, ed invece del soffio gelato, spirare un grazioso, leggero venticello primaverile....

Un zeffiretto.... che faceva purpuree peró le estremità delle orecchie e la punta del naso ...

Dalla viuzza svoltó per una via piú larga parallela al Corso. Se ne andava a casaccio e tanto per non rientrar subito al proprio domicilio, nella stanzuccia sotto i tetti, la quale non conosceva altro fuoco che quello acceso nelle sue pipe....

Quanti incontrava, ed erano rari assai, se ne andavano frettolosi, imbacuccandosi ben bene nei pastrani, tirandosi il bavero sin sopra le orecchie,o ravvolgendo la parsona negli ampi mantelli. Mutó itinerario e sbucó in piazza del teatro Carlo Felice per consultare l'orologio del frontone, poiché involontariamente, avendo portata la mano al taschino del panciotto, per saper l'ora del suo orologio particolare, l'aveva ritirata vuota, non essendosi piñ ricordato che da otto giorni esso faceva la sua stazione regolare di tutti i mesi, a studiare, con *impegno*....

Una curiosa osserʌazione filosofico-prática, fatta sempre da Nicolino era questa: che all'epoca precisa nella quale l'orologio da lui messo a *studiare* — con impegno — secondo la espressione consacrata — il suo proprietario era preso da una grandissima voglia di imitarlo.

E questa osservazione gli serviva quasi di norma.

Non l'avrebbe cambiato con un cronometro di Breguet, e

Se si puó credere a quanto ha raccontato uno dei giornali legati strettamente al carro ufficiale, si sono scoperte le fila di una vasta cospirazione contro l'attuale ordine di cose.

Sequestri di armi e di persone si sarebbero fatti in diversi punti della capitale.

Se a ció aggiungete l'attentato Sambrizze, e il semi-attentato Valiña, l'Atene del Plata s'é addirittura cangiata in un vero covo di congiurati....

Volete che vi dica io, in confidenza, chi é che congiura? ... La miseria e la fame!

×

Parecchi dei nostri quotidiani, scritti nella lingua del *si*, hanno in questi ultimi giorni fatto dalle loro colonne l'apoteosi di quel *colosso* (cosí lo chiamano essi) che risponde al nome di *Banca della Provincia*. Perché tanto tenerume e tanta fiducia in mezzo alla tremarella generale?

Caritá *col pelo*, direbbe l'amico Tranquilletti.

×

A quel tale, che martedí, al Passeggio di Luglio, voleva piantare il vessillo della libertá vera sulla cotenna dell'ultimo prete e sulla cervice dell'ultimo tiranno, auguro la fortuna di trovare un ultimo prete di morbida cotenna ed un ultimo re che non sia di *dura* cervice.

×

Ai colleghi che hanno bruciato granelli d'incenso in onore del mellifluo Duca-Ministro, dobbiamo aggiungere il confratello platense, *Il Patriota*, che riconosce nell'*anfora* plenipotenziaria un *diplomatico integerrimo e geloso della missione affidatagli.*

In che brodo di giuggiole deve nuotare S. E., dopo tanti salamelecchi!

×

Oggi devono aver luogo le elezioni degli elettori di due senatori al Congresso Nazionale.

Si prevede che i *civici* otterranno una splendida vittoria come quella giá ottenuta nelle elezioni municipali.

Che cosa fanno gli altri?

Dormono?

Non v'inquietate — dormono cogli occhi aperti, come le lepri.... e si sveglieranno pur troppo!

×

É generale il lamento del pubblico contro.... Indovinate mo!

Contro la poca gomma dei francobolli postali.

Si bagna, si lecca, si calca, si pesta, ma il francobollo non si attacca.

E giú lamenti e moccoli di ogni specie.

Sembra impossibile che una nazione cosí ricca come l'Argentina, spilorci persino sulla gomma dei francobolli.

Ah.... dimenticavo il capitolo economie.

×

Le *bascules* di cui sono ingombrati varii punti della cittá, devono durare un pezzo?

É vero che chi ha il gusto di conoscere il proprio valore, desumendolo dal peso specifico, deve essere soddisfatto.

Mà ciò non basta.

Si proibisce ad un venditore girovago di fermarsi a lungo in luogo pubblico; colla ragione dell'ingombro.

E le *bascules*, che ingombrano stabilmente, sono forse privilegiate?

O c'é qualche pezzo grosso che divide gli utili coll'impresa?

×

Per finire:

Si parla del numero tredici, del sale rovesciato, delle posate messe in croce e di altri articoli di superstizione.

— Non bisogna poi tanto ridersela di queste credenze — dice gravemente Prosdocimo. — Un mio zio commise l'imprudenza di andare a un pranzo dove i commensali erano tredici.

---

neanche con una di quelle mirabili, bizzarre costruzioni che si ammirano nei magazzini di antichitá o nei musei, e nelle quali l'ingegnoso meccanico ha trovato tante combinazioni.

Il suo orologio era cosa ben meschina rimpetto a quegli oggetti portentosi. Ma aveva la sua storia intima da raccontare. E se tutti gli orologi potessero raccontare la propria, quante cose tristi e liete direbbero col loro *tic-tac* a chi le sapesse mettere coscienziosamente sulla carta!

Mi sono sbagliato nel dire che Nicolino, sorridendo ed alzando le spalle, aveva ritirata vuota la mano dal taschino.

No, invece.

Le sue dita avevano incontrato un corpo solido metallico.

Era un soldo — una *palanca*.

— Come si trova ancora quí costei?

Il monarca, la cui effige era improntata su quel pezzo di rame, non ebbe mai in vita sua una ammirazione cosí franca — se non disinteressata.

A quel lume di luna, ecco una palanca diventata un tesoretto.

Ho detto apposta: lume di luna, poiché precisamente la luna risplendeva nel cielo, sgombro affatto di nuvole e scintillante di stelle.

Se trovassi ancora uno spaccio di tabacchi aperto?

Questa fu la seconda riflessione di Nicolino, il quale ruminava di impiegare l'ultima palanca nell'acquisto di un buon sigaro Cavour o toscano — il piú lungo possibile.

Deplorava in cuore di aver buttato via il mozzicone di zigaro, prima di uscire dall'immondo antro di mádama Stafulla.

Chi non é fumatore non saprebbe comprendere quale sia il supplizio al quale volontariamente si sottopongono tanti e tanti.

Guglielmo Raleigth, Giovanni Nicot, la terra vi sia leggiera!

(*Continua*).

— Ed é morto?

— Per l'appunto tredici anni dopo.

— Ma quanti anni aveva tuo zio quando andó a quel pranzo?

– Ottantaquattro.

MENALCA.

Vox populi

Pubblichiamo volontieri la lettera che segue perchè riflette esattamente il pensier nostro e quello di molti dei presenti alla commemorazione di martedí per la morte di Giuseppe Mazzini, fra i quali non pochi repubblicani, uno dei quali all'udire gli sproloqui dell'oratore, pronunció le seguenti parole:

— *E poi ci lamentiamo se le nostre file invece di ingrossare, si assottigliano ogni giorno di più. La colpa é nostra, poiché non é coll'insultare gli avversari che si fa propaganda in favore dei nostri principii.*

Ed ora la parola a *uno che c'era.*

Signor Direttore del MALDICENTE,

Mi vanto di essere repubblicano, ma intendo al tempo stesso di essere gentiluomo, bene educato, e prima di tutto italiano.

Pertanto quando lessi sui manifesti affissi alle cantonate delle vie della capitale che si invitavano gli ITALIANI, NON INGRATI *a non mancare alla* DOVEROSA *manifestazione in memoria del grande apostolo della libertá ed indipendenza della patria*, pensai fra me e me che il *Comitato della Federazione* facesse appello a tutti gli italiani, di qualunque partito, tenendo in conto che, come uno dei fattori della nostra redenzione, Giuseppe Mazzini non é privativa di pochi, ma gloria di quanti hanno cuore di italiano.

E cosí, mi pare, la pensarono quei quattrocento repubblicani — poche eccezioni fatte — monarchici, socialisti, ecc., ecc. (poiché il resto, era composto di oziosi, curiosi ed *habituès* delle panchine del *Paseo de Julio*), che vollero concorrere all'omaggio dell'illustre patriota.

Ma quando l'oratore (oratore di singhiozzo) invece di tessere l'elogio del grande agitatore, cominciò ad inveire contro gli avversari, chiamandoli *venduti, ermafroditi del pensiero*, ecc., ecc., ed a falsare la storía, mi parve vedere animarsi la statua del vecchio pensatore, ed alzare la marmorea seggiola in atto di scagliarla sulla testa di quel tribuno in sessantaquattresimo, che faceva cosí poco onore alla sua memoria.

Conchiudo.— Cuando il *Comitato della federazione* intenda fare altre commemorazioni di símil fatta, inviti i suoi, gli *intransigenti*, ma non gli *italiani*.

Non le par giusto, signor Direttore?

UN REPUBBLICANO CHE C'ERA.

Pensieri di uno che non é dottore

Durante gli anni della mia vita militare, ho dovuto assistere a molte esecuzioni capitali: ma, una sola mi è rimasta incastonata nella mente; la fucilazione avvenuta a Caserta di un *cafone*.

Questi, come se nulla fosse, si lasció condurre sul luogo del supplizio, e al prete che si spolmonava per confortarlo al passo supremo, rispose:

— Padre, perdete il vostro tempo in chiacchere inutili io ho ammazzato, ed é giusto che mi ammazzino: dunque, andiamo avanti allegri.

E cadde stoicamente, o brutalmente, sotto il piombo, come era vissuto.

I nostri repubblicanetti, o repubblicanucci, sempre pigmei in tutte le loro cose, non hanno nemmeno il coraggio dei malfattori comuni. Essi ammettono un successo, il loro: se poi non riescono, non intendono essere responsabili delle loro azioni, e vogliono esser trattati a zuccherini. Essi per conseguire il loro intento, ricorrono ai mezzi piú turpi; al pugnale, al coltello, alla dinamite, alle bombe, alle cospirazioni, alle sommosse, insomma a tutto ció che é ripugnante e vile; ed é per essi ben fatto: ora, provatevi un po'— se non riescono nel loro intento — a metter loro una cravatta di canape al collo e lanciarli nel vuoto..... Dioninguardi! Quello é un tiranno, un carnefice che impicca, fucila, ammazza i giovinetti imberbi: è una bestia feroce meritevole d'esser fatta a brani. Ma peró, non pensano che, se essi riuscivano nel loro intento, avrebbero fatto ad altri ció che non vogliono sia fatto a loro.

La rivoluzione francese, insegna. Manca, insomma, nei nostri tribuni della plebe, quella logica coerenza che dipende intrinsecamente dalle azioni violente. Uno che si mette contro le leggi di un paese, buone o cattive che esse siano, deve sapere a che si espone: e, nella stessa guisa che diventa un grand'uomo se il fatto é coronato da successo, cosi deve esser disposto a ricevere la corona del martirio se il successo non lo seconda; e, star zitto.

Questo é chiaro come la luce del sole: quindi, i partigiani di quella o quest'altra idea, si mostrano estremamente goffi, sublimemente fanciulli, quando vicendevolmente si gettano in faccia le proprie colpe ed i proprî errori.

Si mors tua, est vita mea, é mio dovere naturale il distruggerti, perché io possa vivere più lungo tempo.

Quando mai si é visto in questo mondo birbone che uno lasci il posto ad un'altro senza lottare: specialmente quando ci sono in ballo tanti interessi materiali?

A ció non pensano, e non hanno pensato mai, i nostri repubblicanetti. Essi vogliono fare la repubblica, distruggendo la monarchia: e guai alla Monarchia se — usando di tutti i mezzi che sono in suo potere — cerca di salvarsi strozzando la repubblica.

É tale e quale come il duello di Pulcinella, che voleva colpire senza dare all'avversario la facoltá di potersi difendere.

È serio codesto?

Si accusa la Monarchia italiana perché Mazzini ha vissuto sempre in esilio, perché é stato in prigione, perché é morto povero ecc. ecc. Ma ditemi un pó, che cosa avreste voluto voi altri che la monarchia facesse, sapendolo un suo mortale nemico? Che lo avesse mantenuto a biscottini o pure che gli avesse detto:

— Eccoti baracca e burrattini; io me ne vado, e tu rimani?

In un paese come il nostro, sorto appena a libertá, che avea bisogno di organizzazione e di un Governo solido e stabile, poteva e doveva il Governo approvare un movimento sovversivo che poteva far discendere un'altra

A. BELLEZZA **Successori SALVI e COVA -- Fabricanti di Istrumenti**

volta lo straniero in casa, per avere soltanto la soddisfazione di fare una repubblica che sarebbe durata pochi mesi?

E adesso?

Adesso, la Nazione non ne vuol sapere di repubblica, paga di un governo eminentemente libero ed onesto. Se la Nazione volesse la repubblica, sá come deve fare, senza ricorrere a mezzi turpi, e violenti, che del rimanente non cavano un ragno dal buco. Nella stessa guisa che cade un Ministero, potrebbe cadere una Dinastia.

Del resto, anche le repubbliche, non hanno degli ergastoli, delle prigioni, dei luoghi di esilio, adatti a far passare — se é possibile — le velleitá monarchiche ai proprii sudditi?

La repubblica di Venezia, forse, non era cosi sospettosa da punire di morte qualunque cittadino veneziano che avesse passato l'atrio di un Consolato estero?

Ora, perché é permesso alla repubblica ció che in nessun modo si vuol permettere alla monarchia?

Si accusa la Monarchia di aver ferito Garibaldi ad Aspromonte. Ma non si considera che Garibaldi avea iniziato un movimento disapprovato dal Governo; non si vuol convenire che Garibaldi era semplicemente un suddito italiano e non il Governo Italiano: non si vuol confessare che Napoleone III° avea dichiarato al Governo italiano: *che se non era capace di mettere al dovere Garibaldi, sarebbe disceso egli in Italia con un esercito di 100 mila uomini.*

Che cosa doveva fare in allora il Governo d'Italia? dichiarare guerra alla Francia, o mettere a dovere Garibaldi?

Esauriti i mezzi persuasivi, era obbligo del Governo ricorrere alla forza delle armi; e Garibaldi, prese una palla, nel malleolo, nella stessa guisa che poteva prenderla nel cuore. Combatteva per il suo ideale, mentre il Governo combatteva per la sicurezza d'Italia e per non perdere, con un atto inconsulto, quello che si era guadagnato a costo di tanti sacrifizî.

Fu la monarchia che ferí Garibaldi, e la colpa l'ebbe Garibaldi che costrinse il Governo Italiano a metterlo fuori combattimento?

Del rimanente, in Italia non si costuma, come nell'Amerîca del Sud, ove, un *caudillo* qualunque solleva le popolazioni, si fa alle fucilate per le vie e dopo, ciascuno se ne ritorna a casa. In Italia, prima di tutto e sopra tutto, si bada alla sicurezza dello Stato e si sacrifica ad occhi chiusi chiunque si attenti a metterla in pericolo.

Ció si fa sotto la monarchia, ed altrettanto si farebbe sotto una repubblica (non da ridere).

Quindi il dire: la *Monarchia ha fatto questo, ha fatto quest' altro*, é un linguaggio da stolti, per dire ció, prima dovete provarmi se la repubblica, trovandosi nelle medesime circostanze, non avrebbe fatto altrettanto e forse peggio.

In quanto a me, credo che i Governi, di qualunque *razza* sieno, si assomiglino alle pere: quando sono mature, cascano; non c'é rimedio. Quello che fa maturare i Governi, non é il falsificare la storia, né il calunniare, né il tirare l'acqua al mulino del partito contrario per *fas* o per *nefas*, non il linguaggio virulento, non la ignoranza del galateo: ma é l'educazione altamente civile che un popolo sente di se stesso, senza ricorrere a dommi politici né a *Santi Padri* da Museo: avvegnacché le idee si rinnovellano tutti i giorni; e tanto puó esser vero che l'Italia, ahimé, *non ha altra speranza che nella repubblica*, come puó esser vero che, l'Italia, non può trovare altra salvaguardia che nella Monarchia di un uomo onesto.

Tutto sta nella educazione delle masse: sono queste che si dánno il governo che piú conviene.

In quanto alla *forma*, essa é roba da calzolaj — peró; ricordatelo bene, anche i calzolaj adattano la forma a seconda del piede; e non adoperano — come voi, signori repubblicani di mestiere, intendete — una forma per tutti i piedi.

Essi morrebbero — come morrete voi — di crepacuore e di fame.

POLLUCE.

SCIARADE

I.

Chiedi al cuoco il mio *primiero*,
Al botanico il *secondo*;
Acqua chiedi al mio *finale*
E *luganega* al *totale*.

Spiegazione delle sciarade antecedenti

SENO-FONTE PO-VER-ETTO.

TEATRO DORIA

Impresa REGGIANI-CHIARINI

GRAN COMPAGNIA MILANESE COMICO-CANTANTE

diretta dall'artista Sig. **G. Cavalli**

emulo di Ferravilla

QUESTA SERA

Variata rappresentazione e ballo.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,
Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.
Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667

BUENOS AIRES

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

FRANCESCO FRATTINI

Calle General Lavalle 401

di Chirurgia ed apparati Ortopedici **CALLE CANGALLO 1046 - Buenos Aires.**

Banco di Roma e Rio della Plata

utorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Società, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m|n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °|₀ all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10	ant. alle	3	pom.
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino nuovo vviso

Per depositi in conto corrente a vista 3 °|₀ annuo
» » » a termine fisso di 30 giorni 4 »
» » » » » 60 » 5 »
» » » » » 90 » 6 »
» » » » maggiore, da convenirsi
» in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000 7 o|o.

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o|o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

II Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Assoeiazoini, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o|o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1|2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle **12** alle **2** p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

UNION LA PLATA

Capital $ 2,000,000 m|n.

COMPAÑIA NACIONAL DE SEGUROS Á PRIMA FIJA

Sucursal Buenos Aires

Oficina: **Calle 25 de Mayo 134**

Union Telefónica N. 190.

DIRECTOR . . . **Camilo L. Soáve.**
AGENTE GENERAL JUAN DE ANDREIS.
INSPECTOR . . FELIPE FRASSINETTI.

AGENCIA VERITAS AUSTRO UNGARICA.

BANCO d'ITALIA e RIO DELLA LPATA

84 a 96 — calle Piedad — 84 a 96

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m|n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1889 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux' Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli' Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra el principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	2	0|0 annuo	1	0|0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	2 1|2	»	2	»
» di 60 giorni	3	»	3	»
» di 90 giorni	4	»	4	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........ 12 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p
Buenos Aires, 31 Novembre 1890.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Taller de Dorador de Antonio Candori

Ayacucho esq. Tucuman.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, del caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona nesignata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente: José Santiago Rey y Basadre.
Segretario: Luigi di Marino.
Tesoriere: Pietro Risso.
Consiglieri: Giuseppe Devoto, Felice Marana
» Luigi Gallotti,
Supplenii Dr. Antonio M. Battilana,
» Manuele Gamble.
Gerente: Rinaldo Vianello.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22

da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Umberto 1.

Partirá dal Porto Madero il 20 Marzo per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 447

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n,

Direzione Generale

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonico 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Tommaso Noceti — Tesorero Giovanni Mondelli — Segretario Giuseppe Imperiale, Consiglieri Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Ing. Giuseppe Berrone - Supplenti Juan Vianello, J. B. Repetto, Luigi Nicolato.

Sindico Gaetano Devoto. — Gerente Generale Giovanni Emanuele Canessa.

Banchiere - Nuovo Banco Italiano.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Fábricas de Cales Argentinas

sistema **CERRANO**

Pantelefono N. 94 — Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	5.00	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.50	»
» » » Azul	»	2.80	»
» apagada de Paraná	»	2.50	»

Al contdo y sin descuento

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 563 — ESCRITORIO.

A LA CIUDAD DE LONDRES

AVENIDA DE MAYO - CALLE PERÚ - CALLE VICTORIA

REALIZACION

con una REBAJA CONSIDERABLE del saldo de los juguetes y artículos de fantasia recibidos para el año nuevo de 1891.

Esta realización durará hasta el 24 de Enero incluso teniendo necesidad del sitio para la instalación de un nuevo y especial departamento:

¡ARTÍCULOS DE MENAGE!

Cuya instalación del departamento de ARTÍCULOS DE MENAGE anunciaremos á nuestros favorecedores tan luego como esté instalado.

OCASIONES

30,000 cortes de vestidos de percal de ultima moda, clase buena, colores firmes, 15,000 â ps. 1,90 el corte, 15,000 á ps. 2,20 el corte.
30,000 metros foulares de pura seda, Pongé y Tussor pintados, colores nuevos, dibujos de última moda â 0,80 y 0,90 centavos el metro.
150,000 metros Cambray de hilo pintados, dibujos nuevos, colores firmes á 22 cts. el metro.
20,000 pares guantes de filet (saldo) á 0,35 centavos.
10,000 sombresor y gorras de fantasia perfectamente adornados para Señoras y Señoritas á ps. 3,95.

Estas ocasiones únicas en Buenos Aires, se encuentran desde hoy en venta.

Aviso á las Señoras

Avisamos á nuestras favorecedoras que nuestros surtidos de articulos de baile y fantasia para CARNAVAL son los mas completos que se pueden desear.

TRAJES de DISFRAZ para niños, niñas, señoritas y señoras.—DOMINOS de raso de seda, de raso de lana, de raso de algodon todos colores. — GENEROS DE ALTA FANTASIA para trajes de Carnaval.—FLORES Y ADORNOS de todas clases para bailes, y una infinidad de articulos para Carnaval.

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

A la Ciudad de Londres.